Elenco

Il Secolo XIX 3 novembre 2022 Medici e infermieri no-vax, Asl 5 riammette 18 sospesi····1
Il Secolo XIX 3 novembre 2022 Cure per la vertigine, apparecchio speciale····2
Il Secolo XIX 3 novembre 2022 Diminuiscono i positivi, ricoveri in calo sono 44····3
Il Secolo XIX 3 novembre 2022 I volontari dell'Avo, siamo rimasti in pochi ma sempre disponibili····4
Il Secolo XIX 3 novembre 2022 Incarico a tempo a tecnico professionale····5
Repubblica Liguria 3 novembre 2022 Medici e infermieri No Vax, gli Ordini professionali annullano la sospensione per i 263 operatori liguri····6
Repubblica Liguria 3 novembre 2022 Scende il numero dei nuovi positivi al Covid····7
Repubblica Liguria 3 novembre 2022 Si sgonfia la campagna vaccinale, la diffidenza cresce e svuota gli hub····8

SI È CONCLUSA LA VICENDA DEGLI OPERATORI CONTRARI ALL'OBBLIGO VACCINALE

Medici e infermieri no-vax Asl 5 riammette 18 sospesi

Il presidente dell'ordine Barbagallo: «Sarebbero rientrati tutti a fine anno» Cinque sono ancora fuori perché irraggiungibili: «Non hanno la posta certificata»

Silva Collecchia / LA SPEZIA

Si è chiusa la vicenda dei sanitari che hanno scelto di non vaccinarsi contro il Covid, ora ricollocati negli Albi di appartenenza in anticipo, rispetto ai precedenti dettati della norma, che li avrebbe visti sospesi dalla iscrizione, e quindi dal lavoro, sotto ogni forma, anche volontaria fino al 31 dicembre.

In un primo momento spettava alle Asl eseguire le verifiche e in seguito le competenze sono passate agli Ordini professionali. Asl5 ha riammesso 18 sospesi: un medico, 6 infermieri, 1 tecnico della Prevenzione, 1 fisioterapista, 3 tecnici e 6 amministrativi. Ma in provincia sono molti di più i sanitari riammessi in servizio in quanto dipendenti di strutture sanitarie private o pubbliche ma di altre Asl. A partire dai medici residenti riammessi in servizio che sono in tutto una quindicina dei quali uno che lavora in una Asl vicina e gli altri nel settore sanitario privato.

Reintegrato il personale sanitario no-vax

«In pratica cambia poco in quanto si tratta di un riavvicinamento dei termini – spiega il presidente dell'ordine dei Medici, Salvatore Barbagallo – I sanitari sarebbero rientrati a fine anno: lo hanno fatto due mesi prima. Giudico positivo il mantenimento dell'utilizzo delle mascherine negli ospedali e nelle rsa. Si tratta di una decisione di buon senso in quanto il Covid è ancora in circolazione». Alla Spezia se il numero dei medici no-vax è stato contenuto, diverso è stato per gli infermieri e altre figure professionali importanti. «I piccoli Ordini professionali come il nostro sono stati investiti pesantemente da questa norma: ora gli ordini sono diventati una Pubblica Amministrazione, proprio come un Comune o una Provincia, travolti da una burocrazia impressionante – spiega Francesco Falli, presidente di Opi La Spezia, la sezione locale dell'ordine degli infermieri – Quando a Roma hanno scelto di rovesciare sugli enti la questione, con passaggi amministrativi che ci hanno portato via tempo e risorse, hanno dimenticato che non ci sono uffici aperti otto ore al giorno e non ci sono distacchi dal lavoro; né si è pensato di sostenere in qualche modo queste attività straordinarie, richieste in quanto"enti sussidiari dello Stato". Ma abbiamo sempre seguito gli obblighi di legge e il primo novembre, giorno festivo e di chiusura, abbiamo inviato la cessazione della sospensione agli ultimi venti iscritti ancora sospesi per inosservanza vaccinale: dei circa sessanta inizialmente sospesi, la maggior parte è stata riammessa perché vaccinata, o perché guarita dalla malattia di Covid – aggiunge Falli – Dei venti rimasti, cinque restano sospesi perché risultano ancora senza una casella Pec; gli altri possono ritornare in servizio. In questo anno abbiamo avuto anche una citazione presso il Tribunale, da una iscritta che ha ritenuto di essere stata sospesa ingiustamente: la sentenza ha riconosciuto che l'ordine si è mosso secondo le indicazioni della normativa, respingendo il ricorso. Chiaramente, in questa partita non ci sono margini di discrezionalità, ma solo la applicazione delle normative. Il nostro obiettivo oraè aiutare i colleghi a completare un altro obbligo di legge, quello della formazione con i nostri corsi gratuiti, in presenza e onl ine» —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SERVIRÀ ANCHE A NUMEROSI SPEZZINI

Cure per la vertigine: apparecchio speciale all'ospedale di Massa

MASSA

Uno speciale apparecchio di ultima generazione per curare la vertigine. All'ospedale Apuane di Massa all'interno dell'unità operativa complessa di Otorinolaringoiatria dell'Azienda Usl Toscana diretta da Luca Muscatello, è attivo il servizio di Vestibologia che si propone proprio di migliorare il percorso di diagnosi e trattamento del paziente con sintomatologia vertiginosa.

Ospedale Apuane di Massa

Manuela Marchetti, medico otorinolaringoiatra, coordina questa importante attività, alla quale collaborano le tecniche audiometriste Ilaria Bozzi e Margherita Vannucci dell'ospedale Apuane. L'esame vestibolare eseguito all'ospedale Apuane si avvale di una strumentazione di secondo livello. Si tratta di una strumentazione d'avanguardia, che rende possibile eseguire uno studio completo del labirinto.

«Questo allo scopo di fornire una diagnosi topografica accurata, evitando il ricorso a indagini radiologiche come Tac e Risonanze magnetiche e impostare, laddove necessaria, una terapia rieducativa vestibolare mirata e quantificabile nei suoi progressi – spiegano gli specialisti - Il VHIT di ultima generazione, essendo eseguibile in assenza di maschere da posizionare sul volto del paziente permette inoltre la valutazione anche del bambino con sintomatologia vertiginosa con minimo impegno da parte del paziente».

L'apparecchiatura in dotazione alla struttura di Otorinolaringoiatria di Massa è innovativa e unica a livello aziendale e permette di erogare ogni anno circa mille prestazioni. La vertigine è una condizione patologica molto comune, causa di un considerevole numero di accessi nelle strutture di Pronto soccorso: è molto frequente dopo i 50 anni di età, in entrambi i sessi, ed è generalmente di origine periferica, ovvero di pertinenza del labirinto dell'orecchio interno. —

S.COLL.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BOLLETTINO COVID

Diminuiscono i positivi Ricoveri in calo: sono 44

LA SPEZIA

Seguendo l'andamento della Regione anche alla Spezia sono in calo il numero dei positivi al Covid e quello dei pazienti ricoverati. Nella giornata di ieri Asl5 ha refertato 40 nuovi tamponi positivi e i residenti affetti da coronavirus sono scesi a 1495. Sono diminuiti anche i pazienti ricoverati negli ospedali locali. Ieri erano 44: quattro in meno rispetto al giorno prima. Di questi 41 sono ricoverati nei reparti Covid del San Bartolomeo di Sarzana e gli altri tre si trovano all'ospedale della Spezia. Un paziente è in Terapia Intensiva. Nel bollettino di ieri di Alisa sono resi noti 207 nuovi casi di Covid e 303 guarigioni. Inoltre si sono registrati 96 pazienti positivi in meno. In Liguria in tutto i positivi sono oltre 11 mila. Negli ospedali liguri sono ricoverati 249 pazienti positivi in tutto dei quali 5 ricoverati si trovano sotto stretta osservazione nei reparti di Terapia Intensiva. —

FESTA A SARZANA CON QUALCHE RIFLESSIONE

I volontari dell'Avo: «Siamo rimasti in pochi ma sempre disponibili»

SARZANA

Nei giorni scorsi si è celebrata la prima giornata nazionale di Avo, l' Associazione volontari Ospedalieri. Anche a Sarzana i volontari Avo hanno festeggiato partecipando alla messa che si è svolta nella chiesa di San Francesco alla quale è seguito un aperitivo al Loggiato di Gemmi.

Numerose sono state le iniziative in programma sul territorio nazionale, tutte accomunate dal desiderio di ringraziare i 27mila volontari che costantemente mettono al servizio degli ammalati degenti negli ospedali parte del proprio tempo.

E' dal 2008 che l'Avo è presente con i suoi volontari nelle corsie dell'ospedale San Bartolomeo di Sarzana. Volontari che nel tempo sono diventati veri e propri punti di riferimento per gli ammalati e le loro famiglie. La finalità dell'associazione, come prevede lo statuto è quella di fornire aiuto alla persona malata promuovendo e sostenendo le attività di carattere assistenziale, morale e materiale attraverso un servizio qualificato volontario e gratuito.

«Purtroppo con la pandemia il servizio era stato sospeso - spiegano i volontari Avo di Sarzana - Ora abbiamo ripreso la nostra attività di volontariato nei reparti di Medicina uomini e donne e in Multispecialistica. Purtroppo siamo rimasti in pochi – sottolineano i volontari sarzanesi - In ospedale ci accolgono sempre con tanta cortesia e ci stimano per la nostra disponibilità anche se siamo in pochi e le necessità dei pazienti sono tante. Noi facciamo tutto il possibile, con lo spirito di solidarietà e fratellanza che da sempre ci anima».

I volontari di Avo non si limitano a mettere a disposizione dei ricoverati parte del loro tempo libero, ma ogni volta che è loro possibile fanno dei doni importanti ai reparti dell'ospedale San Bartolomeo dove sono impegnati. Anche quest'anno, nonostante le molte difficoltà, la sezione sarzanese di Avo ha donato al San Bartolomeo tre sedie a rotelle, tre deambulatori, tre comodini edieci vassoi da letto. —

S.COLL.

APPROVATA LA CLASSIFICA

Incarico a tempo a tecnico professionale

LA SPEZIA

Asl5 ha conferito un incarico a tempo determinato per Tecnico professionale del settore Tecnico-Chimico. All'avviso pubblico per titoli e colloqui hanno risposto in quattro e tutti i candidati sono stati ammessi alla selezione. La commissione di valutazione di Asl5 si è riunita l'11 ottobre e, constata la regolarità della selezione è stata redatta ed approvata la graduatoria di merito. Prima classificata Silvia Benacci e seconda Silvia Gentili.

Sono numerosi gli incarichi a tempo che Asl5 sta attivando per sopperire alla cronica mancanza di personale e garantire i livelli di cura necessari per legge. Reclutare personale sanitario non è facile e pertanto la sanità locale, come la maggior parte delle altre Asl, è in affanno.—

S.COLL.

Medici e infermieri No Vax gli Ordini professionali annullano la sospensione per i 263 operatori liguri

Dopo il decreto del Governo, nelle aziende sanitarie iniziano le procedure di reintegro
Il capogruppo Pd in Regione, però, chiede misure di "protezione" per i pazienti fragili

di **Michela Bompani**

Una delibera urgente per annullare la sospensione dei sanitari dall'Ordine professionale: l'ha firmata ieri il presidente dell'Ordine dei Medici di Genova, Alessandro Bonsignore, così come gli altri presidenti degli Ordini di Medici e Infermieri per riammettere in servizio 263 operatori sanitari liguri. È il passaggio cruciale per il reintegro dei No Vax nelle proprie aziende. Ora però c'è il nodo delle mansioni cui saranno impiegati i No Vax: ieri l'assessore regionale alla Sanità, Angelo Gratarola, ha indicato: «La direzione sanitaria dell'azienda sanitaria o dell'ospedale presso cui lavorano valuterà la collocazione più idonea dei lavoratori reintegrati», ribadendo la posizione indicata ieri dal ministro della Salute, Orazio Schillaci.

All'ospedale Policlinico San Martino di Genova, ieri mattina, primo giorno "lavorativo" in cui è scattata la nuova decisione del governo Meloni di reintegro dei sanitari No Vax sospesi, si sono presentati in una decina, soprattutto infermieri, pronti a rientrare in servizio. In totale, al Policlinico San Martino sono 67 i dipendenti che devono tornare al lavoro, tra di loro soltanto due sono medici, tutti gli altri sono infermieri e Oss. Contestualmente alla delibera degli ordini professionali, le aziende sanitarie hanno predisposto una delibera gemella per il reintegro al lavoro.

L'ospedale San Martino, poi, aggiunge un passaggio in più: «Abbiamo messo in ferie per qualche giorno i dipendenti in rientro – spiega Salvatore Giuffrida, direttore generale del Policlinico San Martino – dopo che i rispettivi ordini professionali li reintegreranno, dovranno presentarsi dal nostro medico competente. La visita è prevista solitamente per chi è stato assente per più di 60 giorni per infortunio o malattia, secondo la legge 81/2008: noi facciamo rientrare in questa categoria gli ex sospesi. Quelli che il medico competente valuterà esenti da patologie, saranno reintegrati».

Lo stesso Giuffrida, poi, ha predisposto una delibera di reintegro dei dipendenti. Il nodo però torna: chi non è vaccinato potrebbe essere più esposto a contrarre il Covid nell'esercizio della professione, oppure potrebbe portare il virus ai pazienti fragili con cui viene a contatto durante le cure. «Tutti i lavoratori che rientreranno saranno utilizzabili, secondo gli incarichi previsti dal loro contratto – assicura Giuffrida – la norma non prevede che siano divisi dai superfragili, anche perché la definizione di superfragile è discrezionale, per quanto mi riguarda ogni paziente in ospedale è superfragile». Insomma il Policlinico deve attenersi alle indicazioni contrattuali: «Non abbiamo alcuna evidenza che un sanitario non vaccinato sia più pericoloso, per un paziente, di un sanitario vaccinato e la norma non ci indica alcun percorso alternativo – dice Giuffrida – i radiologi torneranno a fare i radiologi, così come gli altri. Io dico che spero prevalga l'intelligenza: del resto è stato anticipato di due mesi il rientro di questo personale che sarebbe comunque tornato al lavoro dal 1° gennaio 2023».

La prima vaccinazione
Il 31 dicembre del 2020 la prima dose di vaccino anti Covid somministrata al personale sanitario del "San Martino" (foto Andrea Leoni)

Il capogruppo regionale Pd, Luca Garibaldi, però, ha chiesto un intervento della giunta, perché adotti misure di "protezione" per i pazienti fragili: «Operatori ai quali fino a pochi giorni fa non era concesso l'accesso alle strutture sanitarie, con il nuovo decreto legge ritorneranno a operare in ospedale in un contesto epidemico in crescita, in cui vanno protetti i pazienti più fragili».

Oltre a rimandare la decisione sulle mansioni alle aziende sanitarie, l'assessore Gratarola spiega: «Questa norma non è una vittoria di chi non si è vaccinato, va considerato che le mutate e positive condizioni della circolazione del Sars Cov2 hanno permesso di reintegrare questo esiguo numero di professionisti. Rimane l'amarezza che operatori sanitari neghino la valenza dell'efficacia vaccinale quale arma di contenimento delle epidemie».

Intanto, ieri mattina si sono coordinati i presidenti degli Ordini dei Medici e degli Infermieri liguri, proprio sulle procedure per cancellare la sospensione dei lavoratori: «Anche se a livello nazionale qualcuno dice che l'annullamento della sospensione dei sanitari No Vax sia automatica, abbiamo deciso di provvedere, ciascuno, a firmare una delibera – spiega Bonsignore – questo a Genova reintegrerà 11 medici non vaccinati: di questi, uno è dipendente del sistema sanitario regionale, gli altri sono pensionati e liberi professionisti». Altri 2 medici No Vax hanno ricevuto una sanzione disciplinare dall'ordine, perché hanno fatto propaganda contro i vaccini: «Ad uno è stata data una censura, all'altro la sospensione che non è ancora scattata perché ha presentato ricorso alla commissione centrale ed è in attesa del suo pronunciamento».

L'assessore Gratarola "Questa norma non è una vittoria di chi non ha fatto la profilassi"

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'epidemia

Scende il numero dei nuovi positivi al Covid

Scendono a 207 i nuovi casi di Covid, registrati in Liguria nelle ultime 24 ore, a fronte però del limitato numero di tamponi eseguiti nella giornata festiva del 1° novembre. I contagiati presenti sul territorio regionale calano di 96 unità e si attestano a quota 11.159. Si registra però anche un lieve calo anche sul fronte dei ricoverati: gli ospedalizzati infatti sono due meno rispetto alle 24 ore precedenti, in totale nei reparti della Liguria sono 249 le persone ricoverate con il Covid. Di questi, cinque si trovano nei reparti di terapia intensiva, un dato invariato rispetto al giorno precedente. Solo il 37% dei pazienti positivi in ospedale è ricoverato per cause correlate al virus, il restante 63% ha forme asintomatiche o lievi di Covid e si trova in ospedale per altre cause cliniche. Nelle ultime 24 ore, si registrano anche 303 nuovi guariti e nessun nuovo decesso.

Si sgonfia la campagna vaccinale La diffidenza cresce e svuota gli hub

di **Fabrizio Cerignale**

A vedere la platea del Teatro della Gioventù con non più di una decina di persone, perlopiù anziane, sedute sulle poltroncine, si potrebbe pensare a uno spettacolo riuscito male. E in realtà quello che arriva dell'hub vaccinale di Via Cesarea è il segnale di una campagna che, dopo le ultime decisioni del governo, ha perso sempre più vigore. Solo qualche settimana fa, quando erano usciti i vaccini per le nuove varianti, le prenotazioni erano quasi a ciclo continuo ma i segnali arrivati dall'esecutivo hanno creato una vera e propria inversione di tendenza.

«Siamo passati di colpo da 500 prenotazioni al giorno quando erano usciti i vaccini per le nuove varianti Omicron a poco meno di un centinaio di questi giorni - spiega Daniele Pallavicini, responsabile organizzativo dell'ambulatorio vaccinale del Teatro della Gioventù -. Inoltre, abbiamo iniziato a ricevere anche molte disdette, almeno una decina ogni giorno da parte di coloro che avevano già fissato lo slot per le prenotazioni. Noi comunque resistiamo e, se non ci saranno indicazioni ministeriali differenti, terremo l'ambulatorio aperto fino al 31 dicembre come era previsto nella campagna vaccinale».

E se è vero che da un lato questa situazione segna un ritorno alla normalità, dall'altro il rischio è che anche le persone più fragili e gli anziani tendano a sottovalutare quell'azione di medicina preventiva che ha permesso, grazie al vaccino, di uscire dalla pandemia salvando migliaia di vite. «Questa sensazione di "liberi tutti" ha portato molta gente a dimenticare dove siamo stati in questi due anni - ricorda Pallavicini - perché il vaccino ci ha permesso di uscire rapidamente dalla pandemia e penso che mantenere una protezione da questo tipo di fenomeni, che comunque ancora circolano, resti un'azione fondamentale. Così come le persone più fragili fanno l'antinfluenzale, credo che debbano utilizzare gli strumenti che la medicina mette in campo come il vaccino».

Il Teatro della Gioventù
L'hub vaccinale di via Cesarea creato all'interno del Teatro della Gioventù ieri quasi deserto (Foto Bussalino)

Una situazione lievemente diversa dal punto di vista dell'affluenza, invece, si respira all'hub della Sala Chiamata del Porto, gestito da Asl3, dove i numeri, restano in linea con i mesi scorsi. «Noi non abbiamo avuto un grosso calo di prenotazioni che, comunque, non sono nemmeno aumentate - spiega Giacomo Zappa, responsabile dell'hub vaccinale di Asl3 - e restiamo attestati attorno a un media di 200 prenotazioni al giorno. Noi proponiamo in abbinata con l'anticovid anche il vaccino antinfluenzale, che facciamo anche in forma autonoma, e questo ci ha permesso di mantenere invariato il numero di utenti. Nel nostro caso, però, l'accesso è regolato esclusivamente dalla prenotazione e quindi le persone che vengono alla Sala Chiamata sono tutte abbastanza decise e motivate».

Regge invece il centro allestito alla Sala Chiamata del Porto gestito dalla Asl Tre che viaggia su 200 dosi al giorno

Quello che si nota dopo le misure del governo, è invece una maggiore diffidenza e una sempre più frequente richiesta di informazioni. «Qualcuno quando arriva da noi è diffidente e si vede subito - racconta uno dei medici vaccinatori del Teatro della Gioventù - chiede il vaccino più aggiornato e noi cerchiamo di accontentarli. Ormai, però, non troviamo più gente "resistente" al vaccino, abbiamo a che fare con persone che hanno già fatto tre dosi, ma qualcuno, dopo le decisioni del governo, mi chiede se è ancora il caso di farlo». «Gli utenti ci chiedono sempre più spesso chiarimenti sul tipo di vaccino utilizzato - aggiunge Zappa - e chiedono quello più aggiornato. E poi le domande relative all'efficacia dei vaccini, in funzione delle nuove varianti, sono molto più frequenti rispetto ai mesi passati».

Dal punto di vista demografico, invece, poco è cambiato con la fascia più aderente alla campagna vaccinale che resta quella degli ultra sessantenni mentre si è amplificato il rifiuto da parte della popolazione tra i 40 e 60 anni che hanno interpretato il reintegro dei medici e degli infermieri No-Vax, senza sanzioni, come il venir meno del principio che aveva portato molte persone ad immunizzarsi nonostante i dubbi. Il messaggio che è passato sembra essere che chi ha resistito alla fine è stato premiato e la preoccupazione di molti sanitari è che in caso di una recrudescenza del virus sarebbe difficile convincere di nuovo la popolazione a sottoporsi in massa al vaccino.

©RIPRODUZIONE RISERVATA